

XV Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Isaia 55, 10-11
Salmo 65 (64)
Romani 8, 18-23
Vangelo: Matteo 13, 1-23

I quattro terreni



Oggi, Gesù insegna e spiega la “Parabola dei quattro terreni”, chiamata prima “Parabola del buon seminatore”. È una parabola importante, perché, se non si comprende questa, non si può capire tutto il resto.

Gesù parla al popolo in parabole, perché non ha il coraggio di entrare con Lui nel mare, per compiere l’esodo.

Se vogliamo con Gesù attraversare il mare o sederci sul mare, come dice la Parola, Gesù può parlarci chiaramente.

Se vogliamo restare ancora ai margini, davanti al mare, Gesù è costretto a parlarci in parabole, perché non possiamo comprendere.

In questa Eucaristia, chiediamo a Gesù il coraggio, la capacità di lasciarci prendere per mano da Lui e attraversare il mare, attraversare il male.



OMELIA

Lode e gioia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Grazie, o Signore, per questo giorno di grazia e benedizione. Apriamo il nostro cuore alla gioia.

Le ossa dei morti santi hanno capacità di comunicare vita

Ringraziamo il Signore per oggi, che è il **13** del mese, tradizionalmente dedicato ad **Enrico Verjus**. Volevo dire qualche cosa sulla sua vita, della quale, però, abbiamo parlato tanto in altre occasioni, ma mi piace sottolineare questo particolare: la tomba di Enrico Verjus si trova proprio qui dentro la Chiesa.

Mi è venuto in mente, perché in questi giorni, a Palermo, c'è la festa di santa Rosalia. La festa liturgica è il 4 settembre, ma quella popolare risale alla tradizione.



Gregorio Tedeschi, S. Rosalia giacente, 1625, Santuario di S. Rosalia, Palermo

Quando a Palermo c'era la peste, santa Rosalia è apparsa a un cacciatore, dicendogli di andare in una grotta del monte Pellegrino, dove avrebbe trovato il suo corpo. Avrebbe dovuto prenderne le ossa e portarle per le strade di Palermo. La processione con queste ossa, reliquie, avrebbe fatto cessare la peste.

In caso di peste non si possono formare aggregazioni di persone, per evitare il contagio. Il Vescovo e la gente, però, hanno portato in processione queste ossa e la peste è cessata. Da allora, 1.600, Rosalia è diventata la Patrona di Palermo; prima era Silvia. Questo è un esempio della potenza delle reliquie.

Le ossa di Eliseo

Nella Scrittura abbiamo un altro episodio nell'Antico Testamento: Eliseo è stato il discepolo di Elia e lo ha visto salire al cielo, con l'immagine della morte non come discesa agli Inferi, ma come ascesa al Cielo. Eliseo ha ripetuto nella sua vita le opere, le gesta del suo Maestro Elia.

Quando Eliseo muore, viene sepolto. *“All’inizio dell’anno nuovo, irrupero nel paese alcune bande di Moab. Mentre seppellivano un uomo, visto un gruppo di razziatori, gettarono il cadavere sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L’uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, risuscitò e si alzò in piedi.”* **2 Re 13, 21**

Il messaggio è che le reliquie, le ossa dei morti santi hanno ancora, dopo la morte, capacità di guarire, di comunicare vita.

La tomba di Enrico Verjus

Per analogia a santa Rosalia ed Eliseo, pensavo che queste ossa che sono in questa Chiesa dei santi Pietro e Paolo può darsi che siano la fonte della sua benedizione. Questa Chiesa è una Chiesa benedetta dal Signore e noi beneficiamo di questa benedizione.

Quando ero giovane prete, vedevo le persone anziane posare la loro mano sulla tomba di Enrico Verjus e recitare una preghiera. Prendiamo, come una benedizione, l'aver qui in Chiesa la tomba di Enrico Verjus, le sue reliquie, che sono sempre fonte di benedizione. Dopo la Comunione, leggeremo la Preghiera a Enrico Verjus, chiedendogli grazie particolari per la nostra vita.

Sedersi sopra il mare



Il Vangelo di oggi è molto lungo e meriterebbe una esauriente Catechesi. Ci soffermeremo solo su alcuni accenni. Prima di tutto evidenziamo che Gesù è il Signore. Abbiamo letto che Gesù “*si sedette in riva al mare*”, ma la traduzione letterale ci dice: “*si sedette sopra al mare.*” Il mare rappresenta il luogo dell’esodo, attraversato dai nostri padri, per arrivare alla Terra Promessa, fuggendo dall’Egitto, terra di schiavitù.

Il mare rappresenta per gli Ebrei il deposito di tutti gli spiriti maligni. Sedersi sopra il mare significa che si ha la vittoria sulle forze del male. Gesù partecipa anche a noi questa vittoria, non fa le cose solo per sé, ma partecipa anche a noi quello che è suo e che ha donato a noi. Anche noi, insieme con Gesù, possiamo vincere ogni forza del male. Il diavolo deve avere paura di noi, non noi del diavolo. “*Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*” **Filippesi 4, 13** “*Le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa.*” **Matteo 16, 18.**



Ringraziamo il Signore e mettiamoci sempre dalla parte di Gesù; non fermiamoci sulla riva del mare, che è pericolosa. Nella Sacra Scrittura la riva del mare è il luogo della battaglia. In **Apocalisse 12, 17-18** leggiamo che il dragone infernale si ferma sulla riva del mare e dà battaglia a tutti quelli che portano la testimonianza di Gesù

L’unica soluzione è attraversare questo mare insieme a Gesù e andare verso la libertà. Fino a quando restiamo indietro, Gesù è costretto a parlarci in parabole, non ci può parlare chiaramente.

La Parabola della nostra vita

La “Parabola dei quattro terreni” è la “Parabola della nostra vita”. Siamo noi i quattro terreni, possiamo averli dentro di noi. I quattro terreni possono anche essere tipologie di persone.

Una premessa sul seme della Parola.



Questo seminatore sembra pazzo: sparge il seme della Parola. Noi, oggi, parleremo con diverse persone: parlando, noi seminiamo. Quello che noi seminiamo è quello che noi raccogliamo. Noi raccoglieremo quello che avremo seminato con la nostra bocca. Per questo si parla di Parola. In questi giorni, durante la lettura del profeta, abbiamo sentito: **Osea 8, 7; 10, 12:** “*Poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta.*” “*Seminate secondo giustizia e mieterete secondo bontà*”

Se seminate maldicenza, tristezza, giudizi, che cosa volete raccogliere?

Se seminiamo la lode, la benedizione, noi raccoglieremo gioia, Amore.

La semina è importante. Anche nei momenti di difficoltà, è fondamentale lodare il Signore, come hanno fatto i tre giovani nella fornace ardente (**Daniele 3, 51-90**).

Quello che seminiamo è quello che raccogliamo. Oggi, impegniamoci a riflettere, cercando di mettere una griglia a tutto quello che diciamo. Quello che diremo, oggi, sarà quello che raccoglieremo nei giorni successivi.

Come avveniva la semina



Il seminatore semina la Parola di Dio.

Al tempo di Gesù, prima si seminava, poi si arava; per questo il seme cadeva sulla strada, sul terreno sassoso, tra i rovi e sul terreno buono.

Il seme caduto sulla strada

Il seme caduto sulla strada subito viene beccato dagli uccelli. “*Viene il maligno e li ruba*”, perché questo tipo di persone non ha capito la Parola. Nel primo terreno le persone non comprendono, quindi la Parola viene rubata, nell’ultimo terreno, quello buono, comprendono e quindi porta frutto.

Comprendere

Quando sentiamo “comprendere”, pensiamo che dobbiamo capire la Parola. Non è così, perché ci sono teologi che posseggono la Parola, ma sono lontani da Dio. “Comprendere” non è una spiegazione razionale della Parola, ma significa intendere con il cuore. Il Vangelo non va capito con la mente, che di-mentica, ma con il cuore che ri-corda.

Per questo è importante che qualsiasi predicazione non debba essere un parlare di Gesù, che parte dalla mente, ma deve partire dal cuore.

“*Cor ad cor loquitur*”: è il motto del nostro Vescovo. Se il mio cuore, oggi, parla al vostro cuore, uscendo, portate con voi qualche messaggio, se parla alla vostra mente, questa Parola viene subito rubata.

Si parla al cuore, si accoglie la Parola con il cuore, partendo dalle azioni della nostra vita.

Perché il diavolo ha il potere di rubare la Parola?

Il diavolo ha il potere di rubare la Parola, perché siamo indemoniati. L’indemoniamento nei Vangeli è quando una persona vuole fare della sua vita un potere. Nei Vangeli il maligno viene identificato sia con il potere civile, sia con il potere religioso.

Il diavolo, nel deserto, vuole che Gesù eserciti il potere.

“Il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.” **Matteo 4, 8-9**



Il diavolo voleva collaborare con Gesù. Il diavolo vuole che qualcuno eserciti il potere, perché, fino a quando qualcuno esercita il potere, può lavorare. Quando il potere non verrà più esercitato, il diavolo viene messo alle strette.

Quando parliamo di potere, non dobbiamo pensare solo a quello dei Governanti del Mondo, ma può essere anche il potere religioso, quello che abbiamo sulle persone. Anche questi piccoli poteri ci allontanano dalla ricezione della Parola e, quindi, dalla ricezione della vita. Se noi facciamo della

nostra vita un servizio per gli altri, saremo in comunione con Gesù; se ci serviamo degli altri, saremo in comunione con il diavolo. Stando con Gesù, la Parola entra nel cuore; stando con il potere, questa Parola viene rubata, rimane a livello di mente e passa.

Il seme caduto sul terreno sassoso

Dal seme caduto nel terreno sassoso spunta una piantina, ma, appena sorge il sole, la piantina si secca e tutto va a male.



Il sole è un fattore determinante per la crescita delle piante. Il sole secca la piantina, perché non ha radici.

Questo è il messaggio: le persone accolgono subito con gioia la Parola, ma la risposta è momentanea, di breve durata. Alla prima prova, si perde la fede, non si crede più in Dio, neppure negli uomini. Questo accade, perché non ci sono radici.

L'importanza delle radici

La persecuzione è buona, come il sole. Quando noi siamo “perseguitati”, non



dobbiamo pensare solo all'ambito religioso, ma anche all'ambito familiare, lavorativo, perché Gesù parla per la vita. Se siamo convinti delle nostre scelte di vita, è ovvio che quando vogliamo operare il bene, il diavolo, il male si coalizza contro di noi. Se abbiamo radici, continuiamo, perché le difficoltà scatenano in noi forze nuove, che neppure sappiamo di avere. Se non abbiamo radici, se

siamo incostanti e non sappiamo che cosa vogliamo, alla prima difficoltà, tutto crolla. Per questo è evidente l'importanza di mettere radici; le radici cercano l'acqua che è lo Spirito Santo, il quale non serve solo per la Messa, ma per la nostra vita, per mettere queste radici e fare scelte di vita eterna.

Il seme caduto tra le spine

Il terzo terreno è un terreno buono, dove il seme comincia ad attecchire, ma ci sono anche altre piante, che soffocano la Parola e la vita non va avanti. Queste spine sono l'inganno della ricchezza, la seduzione del mondo.



Chi di noi non ha pensato che, avendo un aumento di stipendio, può vivere meglio?

Quando abbiamo più soldi, automaticamente eleviamo il nostro tenore di vita; se abbiamo una casa in città, ne compriamo una al mare... e i soldi non ci basteranno mai. Saremo sempre alla ricerca di denaro e soffocheremo la nostra vita. Questa è la triste situazione di tante persone, anche tra noi.

La generosità

Il valore di una persona per Gesù non dipende dalle tante preghiere recitate, dalle tante devozioni, dalla partecipazione quotidiana alla Messa, dal sopportare le persone moleste, ma si determina dalla generosità. Ognuno ha i suoi talenti e i suoi carismi, ma il nostro valore davanti a Dio è determinato dalla generosità. Tutti possiamo essere generosi e possiamo contribuire. La persona che è presa dalle preoccupazioni economiche non può contribuire. Le preoccupazioni economiche, la seduzione della ricchezza soffocano la Parola. Questo significa che dobbiamo vivere con quello che abbiamo. Non mi stancherò mai di ripetere che se vogliamo arricchire, dobbiamo dare la decima. È l'unica volta che il Signore dice: *“Mettimi alla prova.”* (Malachia 3, 10)

I primi soldi che dobbiamo dare dal nostro bilancio sono per la decima. Purtroppo non abbiamo una “mente gratuita” e i soldi non ci basteranno mai. Questo soffoca la nostra vita. Le realtà che vanno avanti sono quelle che mettono la decima a disposizione dei poveri.

Il seme caduto nel terreno buono

“A chi ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha” Questo versetto sembra un'ingiustizia, ma fa parte delle dinamiche dello Spirito. Se tu hai, ti sarà dato sempre di più; questo avere è nella dimensione del dare, non soltanto per quanto riguarda i soldi.

Facciamo l'esempio canonico del perdono: se mi abituo a perdonare una persona e un'altra e un'altra ancora, cresco nella capacità di perdonare, nella capacità di amare, nella capacità del servizio e del dono.

Se mi blocco e non perdono, mi fermo e perdo quel poco che ho realizzato.

Chi è capace di donare perdono, di amare, servire, dare disponibilità, sempre di più va aumentando vita. Amen!



Il seme seminato nella terra buona è colui che ascolta la Parola e la comprende.

Aiutaci, Signore a comprendere la tua Parola, a intendere con il cuore e a mettere in atto tutte quelle dinamiche che portano alla vita e al frutto della nostra vita, perché la nostra vita sia piena di frutti, di opere buone, di gioia, di felicità. È bello essere al mondo con te, percorrere questo cammino terreno insieme a te con la forza del tuo Spirito. Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo affidarci all'intercessione di Enrico Verjus, che ha saputo portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. In questo giorno, a Lui dedicato, vogliamo affidarti tutte le nostre intenzioni, tutte quelle grazie che noi ci aspettiamo proprio attraverso la sua intercessione.

PREGHIERA
a ENRICO VERJUS M S C



Abbà, Padre, fonte di ogni bene, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore, e vuoi che a tutti i popoli sia annunciato il Vangelo,

Tu, che hai infuso nel tuo amato Enrico Stanislao Verius lo spirito missionario, tanto da vivere di fede viva, di povertà evangelica e di amore operoso, esaudisci la nostra preghiera per sua intercessione.

La sua testimonianza porti altre persone a consacrare la vita per il Vangelo.

Grazie per questo fratello e amico, Missionario del Sacro Cuore di Gesù.
Amen!



Testimonianza

Quando ad aprile sono andato in Puglia a predicare in un Convegno a Casarano, c'erano alcune persone, che erano state a Fiuggi e avevano preso il Libretto della Novena a Enrico Verjus. Con mia grande gioia, ho visto che questi libretti erano stati fotocopiati e la Novena veniva diffusa. Molte persone hanno ricevuto grazie particolari, specialmente per quanto riguarda il lavoro. Provate a pregare questa Novena e a vederne i frutti.



BUONA SEMINA,
ATTRAVERSO LE NOSTRE PAROLE!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.